

Il vino, biglietto da visita del Made in Italy

di Marina Benedetti

Executive Summary

- Per i prossimi tre anni l'export italiano di vino è atteso crescere a un ritmo medio annuo del 2,9% raggiungendo, nel 2026, gli €8,5 miliardi. Nel 2023 le nostre esportazioni enologiche hanno registrato il valore di €7,8 miliardi, in aumento del 20,8% rispetto al 2019, e hanno rappresentato più del 20% delle nostre vendite all'estero del settore alimentari e bevande.
- 7 bottiglie su 10 che varcano i nostri confini sono di vino, quasi 3 di spumante: i "soli" vini (esclusi quindi gli spumanti) rappresentano la quota maggiore di domanda estera grazie ai €5,4 miliardi di vendite. I vini fermi rossi e rosé guidano l'export del settore (40% dell'export complessivo), seguiti dagli spumanti (28,5%, quasi 10 p.p. in più rispetto al 2019).
- Nel 2023 il primo mercato di sbocco dei vini italiani sono stati gli Stati Uniti, seguiti dalla Germania e dal Regno Unito; note positive arrivano anche da altre geografie a noi vicine, come Polonia, Repubblica Ceca, ma anche Croazia e Serbia.
- L'Italia è la seconda esportatrice di vino, con una quota del 20,9% sul valore dell'export mondiale, dopo la Francia (32,8%) e prima della Spagna (8,1%). Lo stimolo è quindi a continuare a lavorare non solo sulla qualità, ma anche sulla promozione del brand. Tra le nostre produzioni regionali, sono i vini veneti quelli più richiesti all'estero (36,3% dell'export italiano), seguiti da Piemonte (15,6%) e Toscana (15,2%).
- Note positive per le esportazioni di vino italiano arrivano anche dalla domanda dei consumatori esteri: per quest'anno e il prossimo è atteso, infatti, un generale aumento dei consumi di vino (+2,3%). Se da un lato si conferma l'importanza di geografie dove il presidio italiano è già forte – USA, Regno Unito e Germania su tutte – dall'altro emergono sempre più come mercati di opportunità Paesi come Giappone, Cina, Corea del Sud ed Emirati Arabi Uniti.
- L'applicazione dell'intelligenza artificiale (IA) nel settore vinicolo offre numerosi vantaggi in termini di qualità, efficienza e sostenibilità della produzione. L'IA consente, infatti, non solo di monitorare e gestire il vigneto e regolare le condizioni di fermentazione, anche in ottica sostenibile e di riduzione dei costi, ma anche di prevenire le frodi e conoscere meglio le preferenze dei consumatori così da intercettarne la domanda in maniera più efficace ed efficiente.
- SACE supporta le imprese del settore con le sue soluzioni assicurative e finanziarie che vanno dal supporto all'export al sostegno agli investimenti domestici, in particolare in sostenibilità e innovazione; in aggiunta SACE offre anche servizi di accompagnamento, formazione e *business matching* per aiutare le imprese a crescere in contatti, relazioni e *know-how*. SACE collabora con molte realtà del settore e della filiera, dalle imprese produttrici di vino a quelle che producono irrigatori, serre, macchinari connessi al processo produttivo, linee di imbottigliamento e confezionamento.



I vini italiani sono uno dei biglietti da visita del Made in Italy.

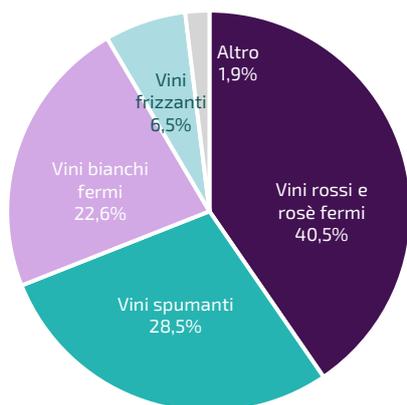
L'importanza dei vini nell'intero settore è rilevante e costante nel tempo, **rappresentando più del 20% delle esportazioni di alimentari e bevande**¹. Non solo qualità, certificata dalle tante denominazioni controllate – 78 nel 2024 – ma anche quantità: **il valore dei vini esportati nel 2023 è stato pari €7,8 miliardi**, pressoché stabile rispetto all'anno

precedente (-0,8%), ma **in netto aumento rispetto al periodo pre-pandemia (+20,8% rispetto al 2019)**. **Le stime**² dicono che l'export di vini è atteso crescere nei prossimi tre anni a un ritmo medio annuo del 2,9% che permetterà al settore di raggiungere gli €8,5 miliardi di export. La forte crescita è imputabile a un effetto prezzi, ma hanno contribuito a questo risultato anche i cambi di abitudini dei consumatori che negli ultimi anni hanno beneficiato degli efficientamenti dei canali di vendita, su tutti quello on-line.

Il comparto dei vini si compone di 3 segmenti: vini (esclusi spumanti)³, spumanti e mosti. I vini rappresentano la quota maggiore di domanda estera grazie ai €5,4 miliardi di vendite, sebbene gli spumanti siano cresciuti nel tempo raggiungendo i €2,2 miliardi di export: **7 bottiglie su 10 che varcano il territorio nazionale sono di vino, quasi 3 di spumante**⁴, mentre i mosti continuano a rappresentare una quota residuale. Prima dell'avvento del Covid solamente 2 bottiglie dirette fuori confine erano di bollicine.



Figura 1 – Esportazioni italiane di vini per tipologia, 2023 (peso %)



I vini fermi rossi e rosé guidano la domanda estera di vini italiani, costituendo il **40% dell'export complessivo**; lo scorso anno hanno registrato una contrazione consistente (-5,5%) **attestandosi a €3,1 miliardi di vendite** (Fig.1); seguono per peso **gli spumanti che sfiorano il 30% delle vendite estere (quasi 10 p.p. in più rispetto al 2019)** e in crescita, seppur moderata rispetto allo scorso anno (+3,3%) e vigorosa nei confronti del periodo pre-Covid (+40,4%); il maggior peso degli spumanti trova giustificazione anche nei prezzi mediamente più alti delle bottiglie e in una rinnovata voglia di socializzazione dei consumatori che dopo il periodo della pandemia hanno ripreso pienamente a organizzare occasioni di convivialità dove le "bollicine" ricoprono un posto di rilievo nei consumi di bevande alcoliche. Si mantengono **stabili nel tempo a €1,7 miliardi le esportazioni di vini bianchi fermi, mentre continua la crescita dei vini frizzanti (+7,5% rispetto lo scorso anno)**.

Fonte: elaborazioni SACE su dati Istat

¹ Fanno parte di questo settore i prodotti alimentari e le bevande, sono stati invece esclusi i prodotti dell'agricoltura. Il settore è stato definito, in base alla classificazione HS, dai codici da 16 a 23.

² È stato condotto un esercizio che tiene conto dell'andamento medio annuo dell'export dei vini degli ultimi dieci anni confrontandolo con quello degli alimentari e bevande; è stato quindi applicato il tasso di crescita del settore previsto fino al 2026, come da Rapporto Export Update 2023.

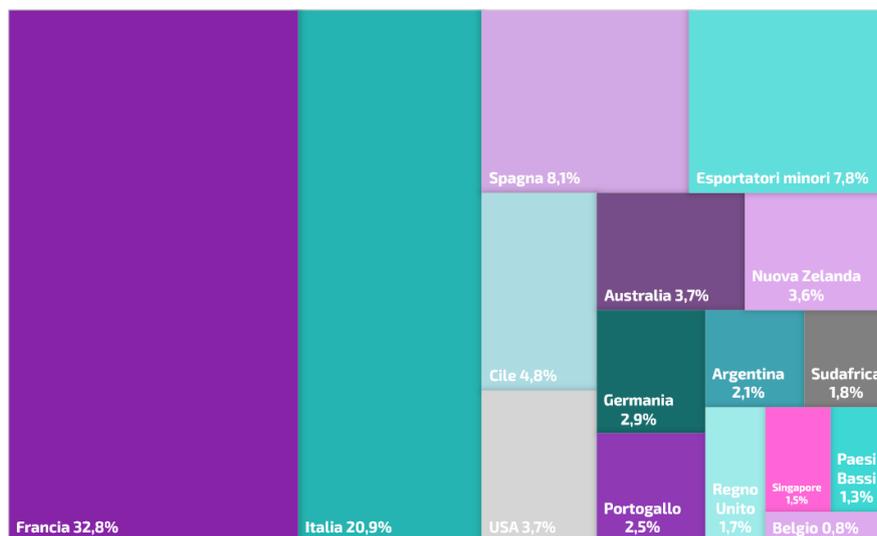
³ Nel resto del paragrafo per facilitare la lettura questo comparto, composto dai codici HS 220421, 220422 e 220429, sarà indicato come vini.

⁴ A fini evocativi, il dato si intende in valore e non nell'effettivo volume (considerando anche il fatto che non tutto il vino è esportato in bottiglia).

Francia, Italia e Spagna sul podio delle vendite mondiali di vino

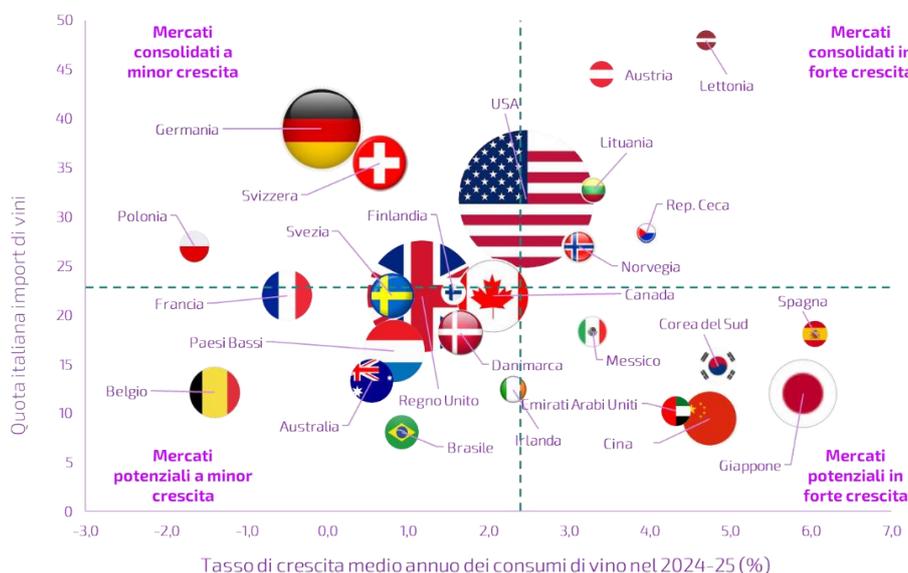
Francia, Italia e Spagna si delineano come i maggiori esportatori di vino in valore (Fig. 2)⁵: se Parigi continua non sorprendentemente a rappresentare il maggior venditore estero con oltre il 30% dell'export mondiale di vino, Roma si conferma saldamente al secondo posto (20,9%), davanti a Madrid (8,1%). Più eterogeneo il quadro degli altri esportatori che vede numerose geografie avere un peso tra il 3% e il 4%.

Figura 2 – Paesi esportatori di vino (peso % sul totale esportato nel mondo in valore)



Fonte: Elaborazioni SACE su dati UN Comtrade

Figura 3 – Crescita dei consumi e quota di mercato di vini italiana (dimensione delle bolle: import mondiale di vini, USD)



Nota: I tassi di crescita dei consumi sono stati calcolati sul dato in litri. Le quote di mercato dell'Italia sono invece state calcolate sul dato in valore dal momento che il dato in volume non era disponibile per alcuni importanti partner commerciali italiani. Ove disponibili entrambe, le quote in volume e in valore mantengono gli stessi ordini di grandezza.

Fonte: Elaborazioni SACE su dati Fitch Solutions e UN Comtrade

Consumi, di qualità

I vini per la tipologia intrinseca di prodotto sono fortemente legati alle scelte dei consumatori. È quindi importante, soprattutto in ottica futura, capirne e intercettarne la domanda internazionale.

Nell'analisi condotta è stata presa in considerazione la quota di mercato di vino italiano in un determinato Paese, incrociandola con le previsioni sui tassi di crescita medi dei consumi di vino per gli anni 2024 e 2025 (Fig. 3). Quindi ai primi venti importatori di vino italiano stati aggiunti alcuni Paesi che per interesse attuale o prospettico di mercato o per dimensioni dell'economia sono stati ritenuti importanti ai fini comparativi.

⁵ I pesi sono calcolati sui dati 2022; alla data della scrittura del rapporto i dati 2023 a fonte UN Comtrade non sono completi. È comunque ragionevole pensare che il quadro non sia mutato in maniera rilevante, in quanto i pesi, per loro natura, non sono soggetti a fluttuazioni importanti nel corso di un periodo di tempo limitato.

Nel biennio in corso è atteso un generale aumento dei consumi di vino per tutte le geografie prese in esame (+2,3%). Dal quadro emerge la necessità di un approccio strategico basato su due livelli: mantenere elevato il presidio italiano continuando a puntare su mercati consolidati, e allo stesso tempo guardare ai mercati dalle dimensioni più contenute, ma dove il vino italiano, grazie sia alla sua alta qualità e ai prezzi relativamente più contenuti rispetto soprattutto a quelli francesi, può decisamente incrementare la propria presenza. Dall'analisi spiccano, quindi, **tre grandi importatori e mercati maturi per le vendite italiane di vino, Stati Uniti, Regno Unito e Germania, prime tre destinazioni per le vendite italiane.** I consumi di Washington e Londra hanno una crescita media annua del 2,5% e dell'1,2% rispettivamente, mentre è stabile quella di Berlino. Va ricordato qui che il Regno Unito è sia un importatore che un esportatore di vino, motivo per cui la quota di mercato italiana è relativamente alta (21,9%): Londra, infatti, pur avendo una produzione domestica contenuta, funge anche da distributore. Gli esportatori italiani, che già detengono un'importante quota di mercato in questi Paesi, potranno continuare a contare sulla domanda di questi strategici partner commerciali. **La presenza italiana risulta significativa anche in Svizzera e in Canada** (35,4% e 22%, rispettivamente la nostra quota di mercato) dove i consumi di vino nel prossimo biennio sono attesi rimanere pressoché stabili (Berna, +0,6%) e in linea con la crescita media (Ottawa, +2,1%); le vendite di vino italiano in Canada potranno continuare a crescere anche grazie all'accordo di libero scambio, ormai in vigore da diversi anni. E sempre anche per merito di un accordo di libero scambio in essere da svariati anni, **il Giappone si conferma un mercato di opportunità e in crescita;** i consumi di vino sono, infatti, attese in robusta crescita (+5,9% nel 2024-25) a fronte di una quota di mercato ancora relativamente contenuta. **Molto buone anche le prospettive per la Cina,** dove la quota italiana si sta incrementando nel tempo (circa +3 p.p. rispetto a tre anni fa⁶) e i consumi sono attesi crescere ampiamente sopra la media (+4,7%), **per l'Austria,** mercato già consolidato (quota italiana al 44,5%) ma con i consumi in forte crescita (+ 3,4%), **per la Corea del Sud,** dove la quota italiana è relativamente costante nel tempo – frutto anche dell'accordo di libero scambio in vigore da quasi dieci anni – e i consumi di vino sono attesi aumentare a un ritmo superiore alla media, **e per gli Emirati Arabi Uniti,** dove il crescente turismo e la presenza di stranieri sul territorio fa registrare un aumento consistente dei consumi attesi nel biennio in corso e dove la quota italiana di vendite di vino è ancora contenuta, ma di grande prospettiva.

Guarda il video di presentazione!



[Marina Benedetti, Senior Economist Ufficio Studi SACE on Vimeo](#)

Le vie del vino italiano

Il primo mercato di sbocco dei vini italiani nel 2023 sono gli Stati Uniti, che costituiscono il 22,6% dell'export con €1,8 miliardi di vino venduto, in calo del 5,3% rispetto al 2022. **Seguono la Germania** con €1,2 miliardi di vendite italiane (15,3% dell'export enologico) e in crescita del 2,7% **e il Regno Unito** con €843 milioni (quota di export di vino del 10,8% e +4% rispetto al 2022). Sotto il mezzo milione di euro di export risultano Svizzera, Canada e Francia, con quote tra il 4% e il 5%. Il vino italiano ha registrato forti crescite anche in mercati ancora poco presidiati, ma che iniziano ad aprire le proprie porte al bene italiano: è il caso, per esempio del **Kazakistan,** dove le nostre vendite di vino sono cresciute del 45,6% (a fronte di valori esportati comunque ancora contenuti, €7,4 milioni) grazie anche all'intensificarsi delle relazioni tra Roma e Astana, così come le vendite dirette in **Indonesia** (+32,9% rispetto al 2022, a €6,6 milioni). Cresce anche l'export verso geografie la cui vicinanza geografica è un fattore facilitante: **Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Croazia e Serbia** (Fig. 4).

Figura 4 - Esportazioni italiane di vini in geografie "vicine", 2023

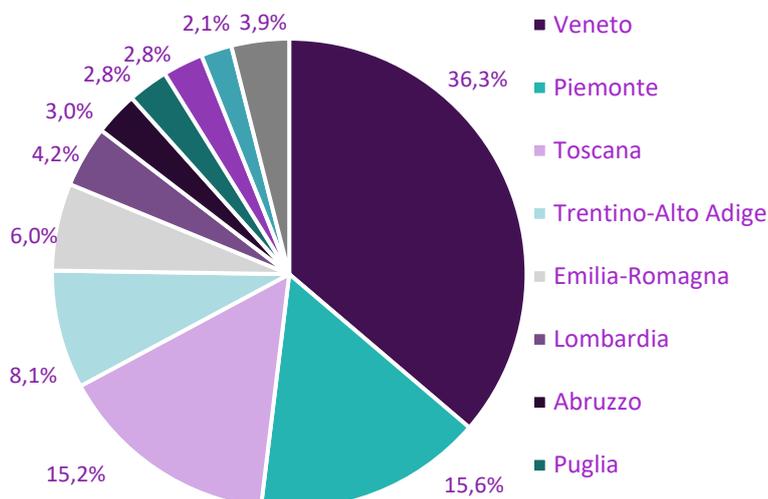
Paese	Polonia	Rep. Ceca	Romania	Slovacchia	Croazia	Serbia
€ mln	€125,6	€100	€36,5	€31,9	€10,2	€8,5
Var. annua	+16,7%	+24,9%	+8,4%	+14,4%	+24,1%	+14,8%

Fonte: Istat

⁶ Per ulteriori informazioni si veda SACE, Mediobanca, Ipsos, *Vino e spirits: le sfide di un'eccellenza italiana*, luglio 2021.

Le eccellenze regionali

Figura 5 – Esportazioni regionali di vino in valore
(peso % sul totale)

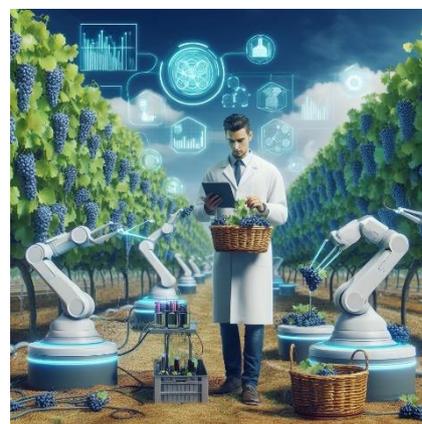


Fonte: Istat

Grazie alle peculiarità territoriali di ciascuna regione l'Italia vanta una varietà unica nello scenario sia produttivo sia economico del settore viticolo che si riflette in numerosità dei prodotti realizzati, venduti ed esportati, tutti di alta qualità. Dai dati dell'export territoriale del 2023 **il Veneto risulta la principale regione esportatrice di vini** con un peso del 36,3% sul totale vendite oltre confine; più contenuti, ma comunque significativi quelli di **Piemonte**, e **Toscana**. **Seguono il Trentino-Alto Adige, l'Emilia-Romagna e la Lombardia** che costituiscono la forchetta successiva, mentre le altre regioni hanno quote di export inferiori: le più rilevanti sono quelle di **Abruzzo** (3,0%), **Puglia** e **Friuli-Venezia Giulia** (2,8% entrambe) e **Sicilia** (2,1%; Fig.5).

Intelligenza artificiale a servizio del settore

Anche il settore del vino può beneficiare delle innovazioni tecnologiche che l'intelligenza artificiale (IA) mette a sua disposizione. **L'applicazione dell'IA, infatti, spazia dalla gestione del vigneto ai processi di vinificazione, con un impatto finale sulla qualità, l'efficienza e la sostenibilità della produzione viticola** e, non da ultimo permette un controllo sulle possibili frodi legate al settore di alta gamma⁷. Non solo accurate previsioni meteorologiche e raccolta dati su temperatura, intensità luminosa e umidità, ma anche monitoraggio costante della condizione fisica delle piante, gestione del suolo, rilevamento delle malattie, controllo dei parassiti e irrigazione: tutti elementi fondamentali per la fase a monte della catena. Seguono i robot per una manutenzione della vite e per una raccolta di precisione, passando poi per il processo di vinificazione stesso, in particolare nella fase cruciale della fermentazione dove i sistemi basati sull'IA sono in grado di monitorare e regolare le condizioni di fermentazione in tempo reale, garantendo coerenza e qualità superiore in tutti i lotti di vino. Così facendo i produttori possono sia aumentare la quantità di vino prodotto sia produrlo in maniera più efficiente (grazie anche a una più efficace gestione dell'inventario) e sostenibile riducendo di molto gli sprechi e i consumi. Non da ultimo l'IA consente di conoscere meglio le scelte dei consumatori di vino e di intercettarne tempestivamente la domanda.



⁷ Sample, *Researchers create AI tool with a nose for fraudulent wine*, The Guardian, dicembre 2023. L'articolo riprende una ricerca che sarà pubblicata su Communications Chemistry su come l'apprendimento automatico potrebbe aiutare le indagini sulle frodi confermando se il vino corrisponde alla sua etichetta e in particolare si cita il caso dei vini della Regione del Bordeaux in Francia per cui utilizzando l'apprendimento automatico per distinguere i vini in base a sottili differenze nelle concentrazioni di decine di composti, si risale non solo a una particolare regione vitivinicola, ma anche alla tenuta in cui il vino è stato prodotto, andando così a smascherare eventuali frodi.